



IL SANGUE INNOCENTE DEI MARTIRI CRISTIANI DEL XXI SECOLO

Ancora oggi, all'inizio del terzo millennio, mentre scriviamo queste righe, in diverse parti del mondo, l'odio verso i nostri cari fratelli nella fede continua periodicamente ad esplodere in forme di inaudita e selvaggia violenza. Perché ciascuno ne sia consapevole, desideriamo volgere il nostro sguardo su quelle regioni particolarmente segnate dalla persecuzione contro i testimoni di Cristo e della Sua amata Sposa: la Chiesa. Vi proponiamo storie di uomini e di donne semplici, il cui sangue versato per amore di Gesù continua a fecondare la Santa Madre Chiesa.

■ Elisabetta Massa

La persecuzione dei cristiani nel mondo conta un numero impressionante di persone laiche e consacrate che silenziosamente continuano a morire e di cui, nella maggioranza dei casi, non sappiamo nulla. Si stima che solo nel XX secolo siano stati svariati milioni i cristiani uccisi, mentre si calcola che siano 160.000 le persone che ogni anno trovano la morte per lo stesso motivo. Cosa sta succedendo? E soprattutto perché viene taciuto dagli organi di comunicazione? Diverse sono le cause. In molti credono che sia giusto non parlarne per non alimentare lo scontro tra civiltà, ignorando però che nel mondo vi è comunque chi usa come pretesto la religione per uccidere. Ne derivano il silenzio sulla libertà religiosa negata ai cristiani e il disinteresse per le persecuzioni che in tanti luoghi essi subiscono. Un fiume di sangue continua, dunque, a scorrere e senza andare troppo indietro nel tempo scopriamo vicende dolorosissime e strazianti. Due anni fa l'opinione pubblica sembrò per un momento svegliarsi, e di conseguenza indignarsi, di fronte alle violenze contro i cristiani in **India**.

Al barbaro assassinio di una suora indiana bruciata viva, Rajnie Majihie, di poco più di venti anni, che accudiva trenta bambini di un orfanotrofio a Khuntapali, nello stato di Orissa, dato alle fiamme da estremisti indù che avanzavano gridando "uccidete i cristiani", fece seguito l'aggressione al giovane Lalji Nayak, torturato dai radicali indù che gli puntarono un coltello al collo minacciandolo di morte per costringerlo ad abbandonare la sua fede cristiana. A ogni suo rifiuto la lama dei killer gli entrava più fonda nella gola. È morto dissanguato.

La scia di sangue continua fino ad arrivare in **Iraq**.

La notizia è di quelle che lascia senza fiato: Tony, un bambino cristiano di soli 5 anni, l'anno scorso è stato assassinato a colpi di pistola, dopo essere stato rapito da un gruppo di fondamentalisti islamici. Il riscatto richiesto, 50 mila euro, era troppo alto per la povera famiglia, così i rapitori hanno commesso un folle gesto di violenza: hanno sparato alla testa di Tony, poi hanno infierito con molti altri colpi e infine lo hanno dato in pasto ai cani. Così è stato ritrovato il suo corpicino martoriato. La morte del bambino sembra rientrare in un preciso disegno: i cristiani in Iraq sono sempre più presi di mira da bande criminali, estremisti e altri gruppi armati, tutti accomunati da una chiara strategia di volerli espellere dal Paese. Molte le notizie provenienti dall'Estremo Oriente. Nel **Nord Corea**, ad esempio, la situazione è davvero drammatica. Si tratta di un Paese di cui si parla poco, guidato da un regime dittatoriale comunista che vanta un triste primato: i coreani sono stati descritti come uno dei popoli più brutalizzati del mondo, a causa delle severe restrizioni imposte alla loro

libertà. Sembra infatti che il governo sperimenti armi chimiche e biologiche su esseri umani, con una speciale "predilezione" per "bambini disabili fisici e mentali". Un clima di terrore, dunque, in cui si è consumata il 16 giugno del 2009 un'ultima tragica vicenda: una donna cristiana, Ri Hyon-ok di 33 anni, è stata pubblicamente giustiziata perché distribuiva copie della Bibbia ed era, secondo la polizia, una spia di Seul e Washington. Il regime nord-coreano dichiara con questo atto "guerra contro le religioni". I genitori, il marito e i figli sono stati rinchiusi in un campo per prigionieri politici. Il 13 agosto 2009 ha luogo un'altra tragedia. In **Sudan** sette fratelli cristiani, sette ragazzi dai quindici ai vent'anni erano in chiesa a pregare. Un gruppo di uomini seguaci di Allah, affiliati ad Al Qaeida, è entrato nella chiesa di Nostra Signora della Pace nella città di Ezo, ha preso i giovani e li ha condannati a morte per proselitismo. Potrebbe sembrare una delle tante notizie che denuncia la

morte di altri cristiani, notizie che scorrono silenziose tra l'indifferenza generale. Eppure in questo caso è successo qualcosa di diverso: i sette giovani sono stati crocifissi come bestie sugli alberi. Il 7 gennaio di quest'anno era la notte di Natale per i cristiani copti di Nagaa Hammadi, nel governatorato di Qena, nell'**Alto Egitto**. La Santa Messa era appena terminata. Tre uomini armati a bordo di un'automobile hanno aggredito alcuni fedeli, provocando la morte di nove copti, tutti molto giovani, uno addirittura di 14 anni. L'elenco delle vittime potrebbe continuare ancora per molto. Chissà ogni giorno quanti sono coloro che muoiono nel compiere gesti quotidiani che affermano semplicemente la propria identità e appartenenza cristiana, che vengono

brutalmente uccisi e sono soggetti a ogni tipo di sopruso a causa dell'odio nei confronti di Cristo. I martiri di oggi, come quelli delle epoche passate, sono uomini veri, non eroi, che ci indicano l'Amato del cuore, Colui che anche a noi è accaduto di incontrare attraverso i volti della Sua compagnia e di riconoscere come la presenza che corrisponde a tutta l'esigenza del nostro cuore. Non è dunque possibile tacerLo e per questo non ci si può che ritrovare la vita come continua testimonianza e missione per edificare la Chiesa. In questo momento non a tutti è chiesto di versare il proprio sangue: dobbiamo alzarci la mattina, andare a lavoro, portare i nostri figli a scuola... In tutte queste circostanze feriali, forse anche banali, noi, come i primi cristiani, come i nostri cari fratelli nella fede martoriati nei più dispersi paesi del Sud del mondo, non possiamo che portare l'annuncio della bella notizia: È risorto, è risorto ed abita in mezzo a noi!

SE HANNO
PERSEQUITATO ME,
PERSEQUITERANNO
ANCHE VOI

(Gv 15, 17)